

## La parola ai lettori

### Caso Rossi no al decisionismo

**Anna Maria Laville**  
alaville@libero.it

ABBIAMO conosciuto di persona Raphael Rossi e Raffaele Del Giudice quando sono intervenuti a una riunione della Rete del rione Sanità sul tema della raccolta differenziata, sul come promuoverla nel quartiere in attesa del "porta a porta": avevano aderito con estrema disponibilità all'incontro e ci hanno lasciato una impressione vivissima di perfetta unione (esempio più unico che raro) di efficienza manageriale, competenza tecnica e passione ideale di ambientalisti convinti. Ora ci lascia stupiti e amareggiati la notizia della defenestrazione di Rossi. Personalmente sono amareggiata, oltre che dal merito, anche dal metodo, anch'esso troppo simile a un "decisionismo" che vorremmo dimenticare. E quanto al merito, io non credo alle motivazioni timidamente ipotizzate dalla stampa, che si tratterebbe di uno scontro con i sindacati per un dipendente licenziato o per le mancate assunzioni di ex dipendenti del consorzio di bacino 5 o per non aver nemmeno voluto ricevere i disoccupati organizzati. Su queste questioni di legalità e trasparenza il sindaco ha sempre avuto posizioni di estremo rigore. E allora? Come è possibile che un dirigente che ha dato prova di tante capacità, sul piano del risanamento aziendale, dell'efficienza operativa e dell'efficacia della comuni-

cazione, anche per notevolissime doti personali nell'interazione con la cittadinanza, venga allontanato da un compito che stava svolgendo così bene? Se lo chiedono in tanti, sia all'interno della Rete sia in altri contesti civici. Personalmente temo che un rafforzamento del potere dell'ex presidente Fortini, attualmente amministratore delegato di Asia, diventi lo spiraglio aperto alla privatizzazione (pudicamente chiamata liberalizzazione) dei servizi pubblici locali, che l'attuale governo vuole imporre come decreto divino, in barba alla volontà espressa dalla maggioranza degli italiani col referendum (che, ricordo, si riferiva nel primo quesito ai servizi pubblici essenziali e non solo all'acqua). Fortini, per quel che ne so, è anche favorevole all'inceneritore. Che potremmo dirmi in proposito, anzi che cosa dicono ai cittadini napoletani che credono nel "laboratorio Napoli" i consiglieri di Asia Realfonzo, assessore al bilancio, e Sodano, vicesindaco con delega all'ambiente e alla salute? Che può dirci Alberto Lucarelli, estensore dei quesiti referendari e assessore ai beni comuni? E il sindaco, che ci chiese in campagna elettorale «Quando sarò sindaco

non lasciatemi solo», perché non ritorna sulla decisione e riporta il suo "gruppo di lavoro" alla compattezza iniziale?

**Vogliamo porre  
domande al sindaco**

**Giuliana Quattromini**

avv.giulianaquattromini@alice.it

MOLTI napoletani, me compresa, si chiedono insistentemente: perché il sindaco ha mandato via Raphael Rossi? Perché si sostituisce un elemento valido (peraltro contro la sua volontà) senza apparente motivo? Penso che abbiamo diritto a una risposta, ma vale la pena di ricordare che come proclamava il sindaco in campagna elettorale la democrazia partecipata è tutto in una amministrazione cittadina sana. E soprattutto con questo spirito è nata la lista "Napoli è tua" e il sindaco ha vinto. Ma Napoli non può essere "nostra" solo quando si tratta di assecondare le altrui aspirazioni elettorali. O lo è sempre, o qualcosa non funziona e allora prima che qualcosa si «scassi» per davvero, cogliamo l'occasione per chiedere un'assemblea pubblica in cui porre al sindaco delle domande che nascono anche da un primo bilancio della sua amministrazione. Cominciamo a ragionare anche noi da cittadini attivi e non da bambolati infantilizzati dall'era berlusconiana! Rivendichiamo il diritto di conoscere i fatti, perché in questa operazione Asia non c'è assolutamente trasparenza. Allora il piccolo rinascimento di de Magistris mostra già le prime crepe (e non solo per la vicenda Raphael Rossi); prima che si affondi nuovamente nelle sabbie mobili di bassoliniana memoria e che un domani prossimo qualche trasmissione di Report ci racconti l'inimmaginabile, chiediamo un'assemblea pubblica dove porre le nostre domande e fugare tutti i nostri dubbi. In democrazia si fa così. Che ve ne pare?